

Argomento: Ceppellini Lugano: Si parla di Noi

La convenienza non si ferma al carico fiscale

Primo Ceppellini Roberto Lugano

Gli orientamenti giurisprudenziali e di prassi rendono possibili più operazioni Il tema delle operazioni straordinarie si presta sempre a considerazioni di diversa natura. Sotto un primo profilo, nel corso degli ultimi due anni, sia pure di fronte a una legislazione civilistica e fiscale sostanzialmente immutata, si sono comunque succedute interpretazioni e prese di posizione della giurisprudenza che hanno concretamente cambiato l' appetibilità o meno di certe scelte: si pensi come esempio più significativo al "via libera" che hanno avuto le operazioni di scissione seguite dalla cessione della società che detiene una azienda, ora considerate prive di intento elusivo di abuso del diritto. Dal punto di vista della valutazione di convenienza offerta dalla normativa fiscale, invece, non si può fare a meno di notare come l' incertezza sul

futuro finisca per gravare in alcuni casi sulle scelte delle imprese. Il tema al centro del dibattito politico in attesa della manovra di bilancio 2019, infatti, è proprio quello della rimodulazione delle aliquote dell' Ires e dell' Irpef. Anche in questo caso è possibile ricorrere a un esempio "estremo": pensiamo all' incertezza che grava su una società che intende ricorrere all' operazione straordinaria di fusione, nella classica ipotesi di aggregazione e semplificazione dei gruppi societari, in termini di scelta dell' affrancamento dei plusvalori sui cespiti aziendali con le aliquote agevolate previste dal sistema. Sembra dunque corretto concludere che, in questa fase delicata di transizione e di rimodulazione del livello di tassazione, il ricorso ad operazioni di tipo straordinario sia maggiormente influenzato da altre variabili piuttosto che da quella fiscale. Proviamo ad analizzare alcune delle finalità per cui si ricorre ai diversi tipi di operazioni, segnalando anche i maggiori spunti che emergono dagli interventi interpretativi e giurisprudenziali degli ultimi tempi. Le acquisizioni Molto spesso le operazioni di acquisizione presuppongono il ricorso a strutture societarie "allungate" che prima o poi sfociano in un' operazione di fusione. Sotto questo profilo, il ricorso anche a fusioni con indebitamento è ormai sdoganata



da tempo sotto il profilo civilistico. Dal punto di vista fiscale, l' orientamento più recente ha ribadito la piena deducibilità degli interessi passivi sostenuti nell' ambito di operazioni di leveraged buy out. Anche il ricorso alla fusione inversa ha trovato i necessari supporti, sebbene su questo tema esistano prese di posizione dell' amministrazione non del tutto favorevoli in materia di ricostruzione delle riserve in sospensione di imposta. Le separazioni patrimoniali L' operazione di scissione può essere attuata, a determinate condizioni, anche quando il patrimonio netto contabile che viene attribuito alla beneficiaria è negativo: su questo tema sono intervenuti chiarimenti prima dal notariato e, successivamente, dai dottori commercialisti. La vera svolta sull' operazione di scissione, tuttavia, è avvenuta lo scorso anno con le risoluzioni delle Entrate che giudicano priva di intento elusivo la cessione, post scissione, delle quote della società (scissa o beneficiaria) che detiene l' azienda. Non è ancora pacifica l' estensione di questa conclusione alle società immobiliari. Invece, di fondamentale rilievo si può considerare la modifica normativa all' imposta di registro, che ha messo fine a una continua lite tra operatori e fisco circa la riqualicabilità delle cessioni di quote come cessione di azienda. I plusvalori latenti La variabile fiscale emerge con tutta la sua importanza quando dall' operazione straordinaria emergono maggiori valori civilistici che si possono affrancare ai fini fiscali con l' imposta sostitutiva che va dal 12 o al 16 per cento. Il destino di questa scelta dipende dal livello delle nuove aliquote ordinarie: se viene ridotta l' aliquota dell' Ires e non viene modificata quella dell' imposta sostitutiva, ad esempio, è chiaro che l' ipotesi di pagare sull' avviamento che emerge in un conferimento d' azienda (subito o in tre anni) il 16 o il 12 per cento sui maggiori valori per poterli dedurre (in cinque o in diciotto anni) a un' aliquota molto inferiore al 24% fa perdere qualsiasi convenienza alla scelta dell' affrancamento. Nella fase attuale, quindi, la valutazione di opportunità non può che essere rinviata: i maggiori valori emergeranno in sede civilistica, mentre per la scelta fiscale la decisione potrà essere presa quando saranno definitivamente note le misure delle aliquote. © RIPRODUZIONE RISERVATA.